

Ferdinand Beyer

Scuola preparatoria del pianoforte

per giovani allievi

Op. 101

a cura di

Alessandro Merlo e Giancarlo Zedde

Con la chiave di basso anche nei primi esercizi
e pentagrammi ingranditi per allievi più piccoli

Giancarlo Zedde
Torino

Ferdinand Beyer, *Scuola preparatoria del pianoforte per giovani allievi. Op. 101*
a cura di Alessandro Merlo e Giancarlo Zedde

Torino, Giancarlo Zedde, 2020
©2020, Giancarlo Zedde
Via Duchessa Iolanda 12 - 10138 Torino, www.zedde.com

Stampato nel mese di settembre 2020 da Universal Book. Srl, Rende

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.

ISMN 9790705003512

GZ0187

Sull'edizione

Questa edizione della *Scuola preparatoria del pianoforte per giovani allievi, op. 101* di Ferdinand Beyer (1803-1864) si basa sull'edizione francese del 1850 il cui frontespizio reca: *Ecole préliminaire de piano : à l'usage des élèves de l'âge le plus tendre et dédiée aux mères de familles : contenant les principes de la musique et 106 exemples, exercices, études, gammes et petits morceaux : op. 101 : suivie d'un supplément de 106 récréations sur des mélodies favorites / par Ferd. Beyer. 1850.*

Nel presente volume gli esercizi che in originale e in altre edizioni adottano la chiave di violino per la mano sinistra (dal primo al n. 60), sono stati trascritti in chiave di basso, essendo oggi consuetudine didattica consolidata l'apprendimento della grafia nella doppia chiave. Soltanto gli esercizi a quattro mani conservano le due chiavi di violino nel primo pianoforte.

I principali elementi della teoria sono trattati all'inizio del testo. Gli argomenti sono stati ampliati approfondendo e rendendo più lineari i ragionamenti che sottostanno al principio della lettura, all'organizzazione dei valori musicali e del rapporto fra questi e il metro della battuta. Nell'*Appendice* è stata aggiunta una seconda parte che tratta i fondamenti del sistema tonale, dalla modalità alla formazione delle scale.

I primi esercizi sono stampati su pentagrammi più grandi per agevolare gli allievi più piccoli.

Gli interventi di revisione dei curatori sono limitati a completamenti e integrazioni di legature di frase e di indicazioni dinamiche, poiché nell'edizione del 1850 queste sono piuttosto scarse, per lo più compaiono soltanto all'inizio del brano. Le diteggiature non sono state modificate.

Le spiegazioni e i suggerimenti di Beyer, che talvolta accompagnano gli esercizi, sono aggiornati alla moderna didattica pianistica.

Alessandro Merlo, Giancarlo Zedde

Prefazione di Ferdinand Beyer

La finalità di questo lavoro è fornire agli allievi di pianoforte il modo più facile per imparare questo bello strumento.

Esso è destinato ai bambini, anche quelli della più tenera età.

La gradualità, senza però rendere il lavoro troppo ampio, deve quindi essere rigorosamente progressiva.

Dopo questa precisazione, si comprenderà, io penso, che un trattato completo e approfondito sul pianoforte, le sue difficoltà e i suoi ornamenti non rientrava nel piano di questa sintesi.

Si tratta di una semplice introduzione agli esercizi preliminari che nell'arco di uno o due anni di studio offriranno all'allievo una sufficiente pratica.

Un'opera simile mancava ancora fino ad oggi, poiché può servire da guida per i genitori musicisti per istruire il bambino più piccolo fino a quando non viene affidato alle cure degli insegnanti.

Pubblicherò in seguito un metodo ragionato del pianoforte che arriverà fino ai gradi di media difficoltà.

(Traduzione dal testo originale in francese dell'edizione del 1850)

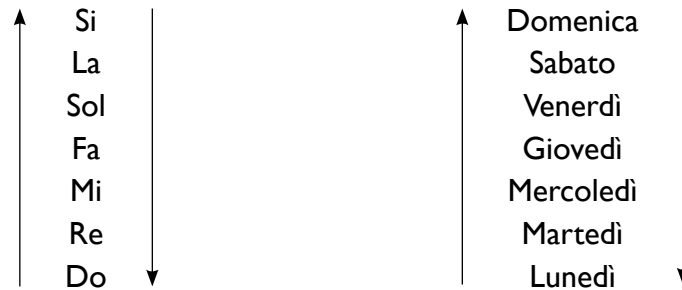



Illustrazione che precede la *Prefazione* di Beyer (1850)

Elementi di teoria

Come si scrivono e come si leggono le note

Per imparare a leggere le note è molto importante che tu sappia dire questi sette nomi, salendo e scendendo, **Do Re Mi Fa Sol La Si**, proprio come sai fare con i nomi dei giorni della settimana:



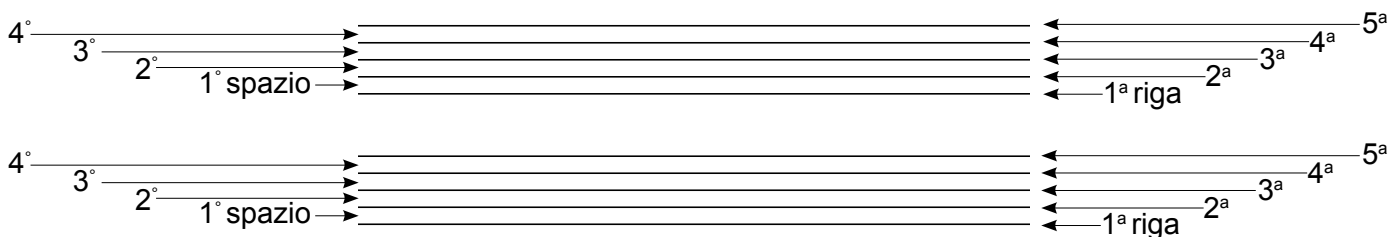
Le note sono dei segni di forma un po' ovale come questi:  e sono scritte su un sistema di spazi e di linee.



Come puoi facilmente vedere con tante linee e tanti spazi così vicini il nostro occhio ha difficoltà a distinguere, per esempio, la 3^a riga o la 6^a. oppure il 4^o spazio o il 10^o.

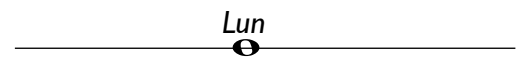
Allora, molto semplicemente, questo insieme di **linee** e di **spazi** lo trasformiamo in due gruppi, ognuno di 5 linee e 4 spazi. Il risultato sono due pentagrammi distanziati (**pentagramma** significa 5 linee).

In questo modo il nostro occhio distingue rapidamente le linee e gli spazi di ogni pentagramma. Il pentagramma si chiama anche **riga musicale**. Le linee e gli spazi di ogni pentagramma si contano partendo dal basso.

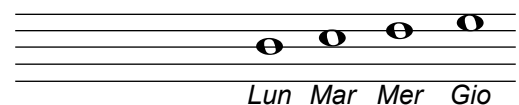


Per capire il principio della scrittura usiamo i nomi dei giorni della settimana:

Disegniamo una linea su cui scriviamo un giorno (una nota) che chiamiamo *Lunedì*:



Sopra la linea del *Lunedì* c'è lo spazio occupato dal *Martedì*. Dopo il *Martedì*, sulla linea, c'è il *Mercoledì*, poi il *Giovedì* nello spazio e così via.



Sotto la linea del *Lunedì* c'è lo spazio occupato dalla *Domenica*. Scendendo, dopo la *Domenica* c'è la linea con il *Sabato*, poi il *Venerdì* nello spazio e così via.

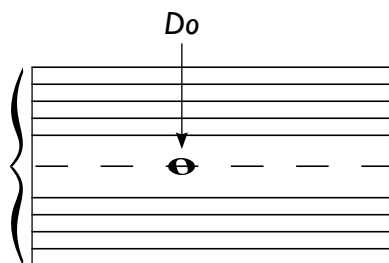


In pratica abbiamo disposto i giorni della settimana sulle linee e negli spazi del pentagramma.

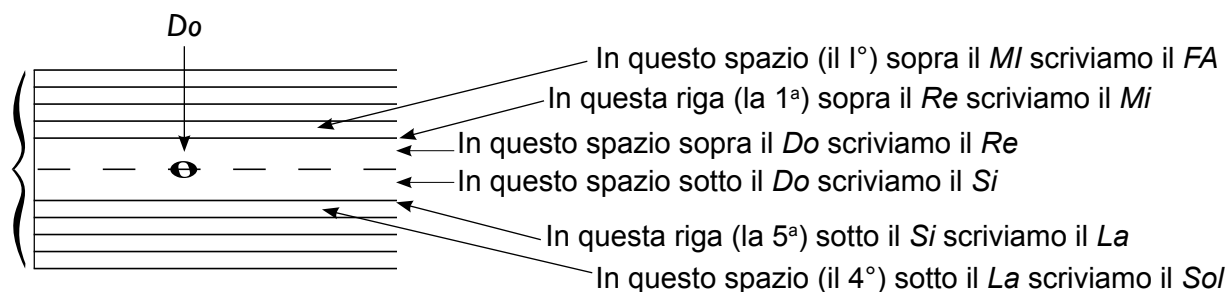
Per completare il sistema di linee e spazi che utilizza il pianoforte, uniamo i due pentagrammi disegnando a sinistra una **parentesi graffa** e una **barra verticale**. Inoltre, fra i due pentagrammi, tracciamo una **linea immaginaria** sulla quale mettiamo la nostra prima nota, il *Do*.

Perché abbiamo due pentagrammi uniti insieme?

Perché in quello superiore scriviamo le note per la mano destra e in quello inferiore le note per la mano sinistra.



Proviamo con i nomi delle note, sul doppio pentagramma del pianoforte. L'ordine è *Do Re Mi Fa Sol La Si*.



Ecco il risultato

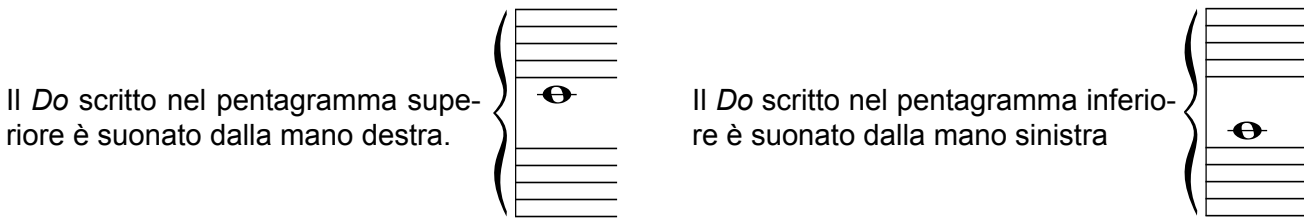
	Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	Si	Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	Si	Do	Re
}																
	Do	Si	La	Sol	Fa	Mi	Re	Do	Si	La	Sol	Fa	Mi	Re	Do	Si

A questo punto può darsi che tu ti stia domandando:

- perché ci sono due *Do* all'inizio?
- perché ci sono note che escono dai pentagrammi sia sopra che sotto?
- perché le note che occupano la stessa posizione nei due pentagrammi hanno un nome diverso?

	Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	Si	Do	Re	Mi	Fa	Sol	La	Si	Do	Re
}																
	Do	Si	La	Sol	Fa	Mi	Re	Do	Si	La	Sol	Fa	Mi	Re	Do	Si

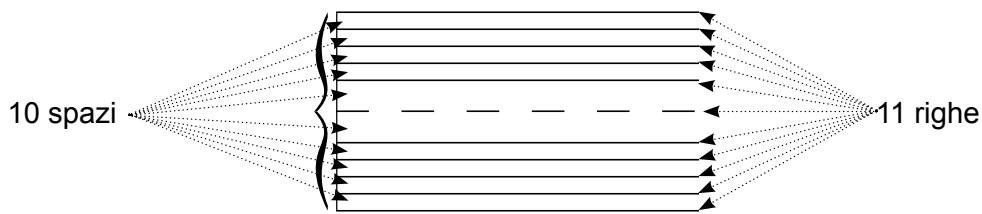
I due *Do* che ci sono all'inizio sono la stessa nota, infatti sono scritti su un frammento della linea immaginaria che c'è fra i due pentagrammi. Ricorda: c'è soltanto una linea fra i due pentagrammi.



Perché ci sono note che escono dai due pentagrammi?

Il pianoforte ha tanti suoni. Infatti la tastiera dello strumento ha 88 tasti, 52 bianchi e 36 neri.

Il **doppio pentagramma** o **doppio rigo** (abituiamoci a chiamarlo **sistema**), ha soltanto 10 spazi e 11 righe, cioè 21 posti. Quando conti, ricorda la linea immaginaria e i due spazi che essa crea.

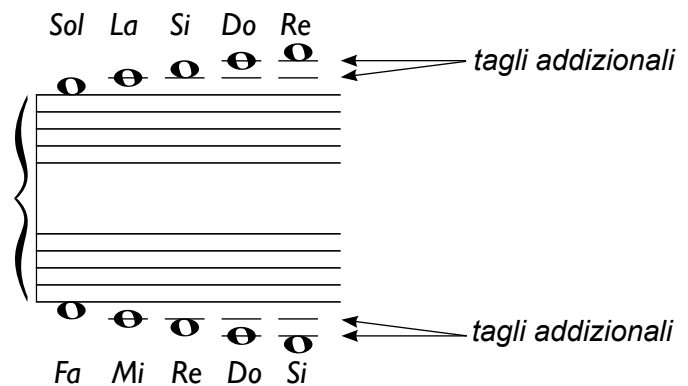


E le altre note del pianoforte dove le scriviamo?

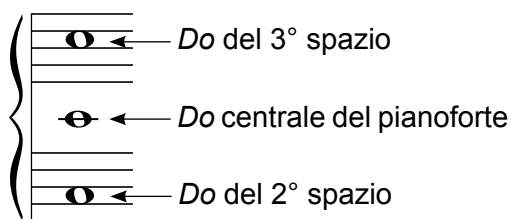
Quando è necessario le scriviamo sopra e sotto i due pentagrammi aggiungendo altre linee immaginarie delle quali disegniamo soltanto un frammento.

Questo frammento si chiama **taglio aggiuntivo**.

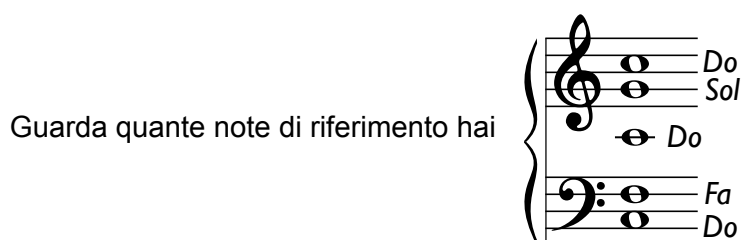
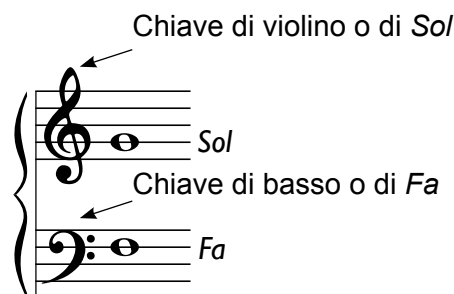
Tracciando una linea ovviamente si creano 2 spazi, uno sopra e uno sotto.



A questo punto è molto facile leggere le note: memorizza tre *Do*, quello sulla linea immaginaria, (il *Do* centrale del pianoforte), il *Do* del 2° spazio del pentagramma inferiore e il *Do* del 3° spazio del pentagramma superiore. Troverai le altre note contando.



Poco alla volta riconoscerai le altre. Ci sono ancora due segni che possono aiutarti nella lettura: sono le **chiavi**, segni che vedrai sempre all'inizio del doppio rigo del pianoforte, la **chiave di violino** chiamata anche **chiave di Sol**, perché indica la posizione del *Sol* e la **chiave di basso**, chiamata anche **chiave di Fa**, perché indica la posizione del *Fa*.



I valori musicali

Ogni suono ha un inizio, una durata e una fine e può essere più o meno lungo o più o meno corto.

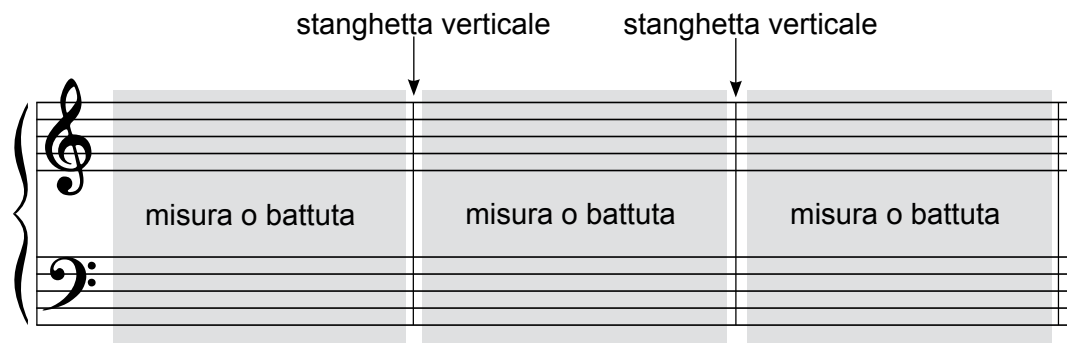
Come si scrive la durata di ogni suono?

Cominciamo dicendo che la musica si svolge nel tempo, quello stesso tempo che ogni giorno, con l'orologio, misuriamo e dividiamo in ore, in minuti e in secondi. In musica usiamo un altro tipo di orologio che non è un oggetto fisico ma un pensiero prodotto dalla nostra mente.

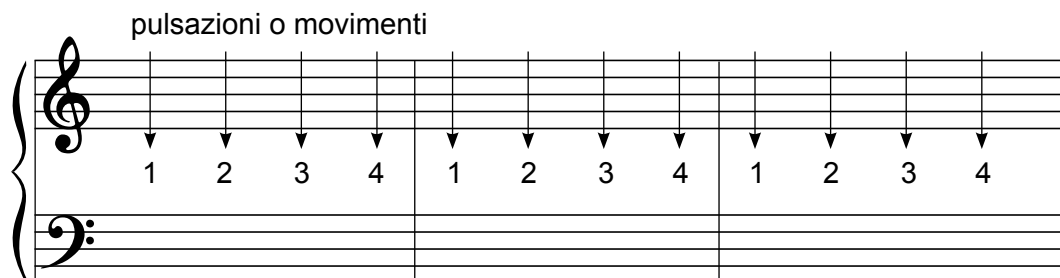
Pensiamo di dividere il tempo in parti uguali scandendo delle **pulsazioni**, un po' come fa l'orologio con i secondi. A differenza dell'orologio vero, noi possiamo scandire le pulsazioni più lentamente o più velocemente.

Possiamo accompagnarle le pulsazioni con un movimento della mano, come l'insegnante può farti vedere. Attenzione: la pulsazione si chiama anche **movimento** (appunto, il gesto della mano) o **tempo**. Quindi, le parole «pulsazione», «movimento», «tempo» significano la stessa cosa. Ricorda di non usare mai il termine «battito» al posto di queste tre parole: è una parola che in musica non si usa.

Le pulsazioni, i movimenti o i tempi (puoi usare il termine che preferisci), sono raggruppati in uno spazio che si chiama **misura** oppure **battuta**. In che modo? Dividendo il pentagramma con delle **stanghette** verticali e ricavando uno spazio che si chiama, appunto, «battuta» oppure «misura».



L'area grigia è la battuta che contiene le pulsazioni. In ogni battuta possono esserci 2, 3, 4, 5, 6... pulsazioni. Nei primi esercizi, in ogni battuta, avremo 4 pulsazioni o movimenti o tempi.



Ecco il nostro orologio che scandisce 4 tempi per ognuna delle 3 battute.

Abbiamo detto che ogni suono ha un inizio, una durata e una fine e può essere più o meno lungo o più o meno corto. Come possiamo scrivere la durata dei suoni?

Usando questi simboli e altri ancora:



Questi simboli sono il risultato di un semplice procedimento matematico basato sul numero 2.

Immaginiamo di avere una torta: una soltanto, che corrisponde appunto al numero 1.

Dividiamola in due parti e otteniamo due fette, due mezze torte.

Dividiamo ogni mezza torta sempre per 2, otteniamo 4 fette di torta.

Dividiamo ognuna delle 4 fette per 2, otteniamo 8 fette.

Dividiamo ognuna delle 8 fette per 2, otteniamo 16 fette.

Dividiamo ognuna delle 16 fette per 2, otteniamo 32 fette.

Dividiamo ognuna delle 32 fette per 2, otteniamo 64 fette: e qui ci fermiamo anche se, teoricamente, si potrebbe continuare a dividere all'infinito.

La torta, e poi ogni fetta, sono sempre state divise per 2.

Abbiamo iniziato con 1 (una torta) e abbiamo ricavato nell'ordine 2, 4, 8, 16, 32, 64 fette sempre più piccole. Come vedi, dopo ogni divisione, il numero di fette è raddoppiato. Vediamolo graficamente.

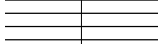
Prima parte

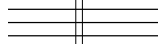
Sedersi a una distanza dalla tastiera che consenta alle braccia di incrociarsi facilmente. I gomiti leggermente in avanti, poco al di sopra dell'altezza della tastiera e abbandonati sui fianchi. Il busto deve essere leggermente inclinato in avanti, come per voler portare la tastiera verso di sé. Le dita dolcemente arcuate, con il polpastrello rivolto al tasto. In questi esercizi si deve fare in modo che il dito si alzi nel momento stesso in cui quello successivo prende l'altro tasto. All'inizio, si deve fare ogni movimento lentamente, per curare l'uguaglianza del suono e la precisione del gesto. Si deve cercare l'aderenza al tasto. È molto importante non irrigidire il polso e altri muscoli del braccio e dell'avambraccio, pertanto non si deve cercare di produrre suoni forti.

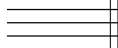
Esercizi per le dita della mano destra


Ripetere ogni singolo esercizio numerato fino a ottenere suoni morbidi e uguali.

Le stanghette sul pentagramma possono essere semplici e doppie.

Semplice: separa le misure del del brano 

Doppia: separa due parti distinte del brano 

Doppia con barra finale in grassetto è utilizzata alla fine del brano 

Doppia con barra finale in grassetto e due puntini a sinistra: indica di ripetere il brano 

La lettera **C** e la frazione $\frac{4}{4}$ indicano la stessa cosa: 4 tempi da una $\frac{1}{4}$. Il suo uso risale al Medioevo.



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14

15 16
 17 18
 19 20
 21
 22 23
 24

Exercises 15-24 are written in treble clef. Exercise 15 is in 3/4 time, and exercise 16 is in common time. Exercises 17-24 are in common time. Each exercise consists of a sequence of notes with fingerings indicated by numbers 1-5. Exercises 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, and 24 include repeat signs.

Esercizi per le dita della mano sinistra

Ripetere ogni singolo esercizio numerato fino a ottenere suoni morbidi e uguali.

1 2 3
 4 5 6
 7 8 9 1

Exercises 1-9 are written in bass clef. Exercises 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, and 9 are in common time. Exercise 7 is in 3/4 time. Each exercise consists of a sequence of notes with fingerings indicated by numbers 1-5. Exercises 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, and 9 include repeat signs.

Primi esercizi per le due mani unite

Ripetere ogni singolo esercizio numerato fino a ottenere suoni morbidi e uguali.

1 **2** **3**

4 **5**

6 **7**

8 **9**

10 **11**

L'INSEGNANTE

6

7

L'ALLIEVA/O

6

1
1 2 3
5

5
1 2 3
1

7

1
1 2 3 4
5

1 3 5 3 1 3 5 3 1 3
1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4 1 2 3 4
5 3 1 3 5 3 1 3 5

Esercizi a due mani

Ricorda che una buona esecuzione dipende dal modo di prendere il tasto e dalla precisione ritmica. È importante mantenere la corretta posizione del corpo, delle braccia, delle mani e delle dita.

12

13

14

* Per i segni dinamici *mf*, *p*, *mp* e  vedi *Indicazioni dinamiche*, p. 14.

Moderato

1 2 3 4 5
Do Re Mi Fa Sol

5 4 3 2 1
Do Re Mi Fa Sol

21

22

p legato

Comodo

50

mp *mf*

f *p* *mp*

p *f*

I gomiti devono essere abbandonati lungo il busto, le spalle rilassate. Anche se le mani si spostano dal centro della tastiera verso i suoni bassi o verso i suoni acuti, i gomiti non devono mai allontanarsi dal busto.

Qui sotto si vedono le note scritte sia in chiave di basso sia in chiave di violino, ovviamente corrispondono agli stessi tasti.

Esegui ogni esercizio 7 volte.

51

mf *mf* *mf*

Do Re Mi Fa Sol Fa Mi Re Do La Si Do Re Mi Re Do Si La

Re Mi Fa Sol La Sol Fa Mi Re Sol La Si Do Re Do Si La Sol

Musical score for measures 50-52. The piece is in 3/4 time. Measure 50 starts with a forte (*f*) dynamic and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Measure 51 is piano (*p*) and continues the patterns. Measure 52 is mezzo-forte (*mf*) and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Fingerings are indicated by numbers 1-5.

Musical score for measures 53-54. Measure 53 is mezzo-forte (*mf*) and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Measure 54 is mezzo-forte (*mf*) and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. The system concludes with first and second endings.

Allegretto

Musical score for measures 55-57. The piece is in 6/8 time. Measure 55 starts with a mezzo-piano (*mp*) dynamic and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Measure 56 is mezzo-piano (*mp*) and continues the patterns. Measure 57 is mezzo-piano (*mp*) and continues the patterns. The instruction *sempre legato* is written below the bass line. Fingerings are indicated by numbers 1-5.

Musical score for measures 58-60. Measure 58 is mezzo-piano (*mp*) and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Measure 59 is forte (*f*) and continues the patterns. Measure 60 is piano (*p*) and continues the patterns.

Musical score for measures 61-63. Measure 61 is mezzo-piano (*mp*) and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Measure 62 is forte (*f*) and continues the patterns. Measure 63 is forte (*f*) and continues the patterns. The system concludes with first and second endings.

Moderato

Musical score for measures 64-66. The piece is in 2/4 time. Measure 64 starts with a forte (*f*) dynamic and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Measure 65 is forte (*f*) and continues the patterns. Measure 66 is forte (*f*) and continues the patterns. Fingerings are indicated by numbers 1-5.

Comodo

Musical score for measures 67-70. The piece is in 2/4 time. Measure 67 starts with a forte (*f*) dynamic and features a descending eighth-note pattern in the bass and a descending quarter-note pattern in the treble. Measure 68 is forte (*f*) and continues the patterns. Measure 69 is forte (*f*) and continues the patterns. Measure 70 is forte (*f*) and continues the patterns. Fingerings are indicated by numbers 1-5.

Seconda parte

Esercizi per il passaggio del pollice

Il passaggio del pollice è un movimento molto importante nella tecnica pianistica. Il pollice deve passare sotto il palmo, la parte dell'unghia della falange deve essere leggermente inclinata verso il tasto. La mano deve restare ferma senza piegarsi lateralmente o alzarsi o abbassarsi. I gomiti devono restare nella loro posizione naturale. La rotazione potrà essere applicata soltanto in un secondo tempo.

Mano destra sola

Mano sinistra sola

Ripetere ogni esercizio almeno 8 volte.

SCALA DI DO MAGGIORE

Moderato

65

Appendice

Nell'Appendice, Ferdinand Beyer presenta una serie di esercizi tecnici basati sulle cinque dita, senza passaggio del pollice (tranne in nn. 29, 30, 31). L'autore consiglia di alternarli ai precedenti studi (in realtà da quando è consolidata la conoscenza e la lettura delle crome e delle semicrome). Consiglia inoltre di ripetere più volte ogni esercizio, anche nell'estensione di due ottave. Agli allievi/e che hanno acquisito discreta padronanza delle scale riportate al fondo dell'Appendice, i curatori suggeriscono di trasportare gli esercizi in altre tonalità.

L'insegnante potrà proporre varianti di diteggiature, come indicato negli esercizi 2 e 3.

Mano destra sola

1

2

altre possibili diteggiature

4	5	4	5
3	4	3	4
2	3	2	3

5	4	5	4
4	3	4	3
3	2	3	2

3

altre possibili diteggiature

5	4	5	4
4	3	4	3
3	2	3	2
2	1	2	1

5
4
3
2

4	5	4	5
3	4	3	4
2	3	2	3
1	2	1	2

4
3
2
1

4

3	4	5	3	4	5	3
2	3	4	2	3	4	2
1	2	3	1	2	3	1

5	4	3	5	4	3	5
4	3	2	4	3	2	4
3	2	1	3	2	1	3

5

3	5	3	5	3	5	3	5
2	4	2	4	2	4	2	4
1	3	1	3	1	3	1	3

5	3	5	3
4	2	4	2
3	1	3	1

Intervalli, scale, tonalità

La musica della cultura occidentale, nata e sviluppata nei secoli in Europa, è basata sul **sistema tonale**. In questo sistema l'**ottava**, che è l'intervallo fra due suoni distanti, appunto, 8 note l'uno dall'altro è divisa in 12 parti uguali chiamati **semitoni**. Il semitono è l'intervallo (la distanza) più piccolo che ci può essere tra 2 suoni.

I semitoni possono essere:

Cromatici: se i 2 suoni hanno lo stesso nome (es.: Do-Do#)

Diatonici: se i 2 suoni hanno nomi diversi (es.: Do-Re \flat)

Unendo un semitono cromatico con il semitono diatonico più vicino si forma il **tono** (esempio: il tono Do-Re, è l'unione del semitono Do-Do# con il semitono Do#-Re). Ovviamente vale il contrario (Do-Re \flat / Re \flat -Re)



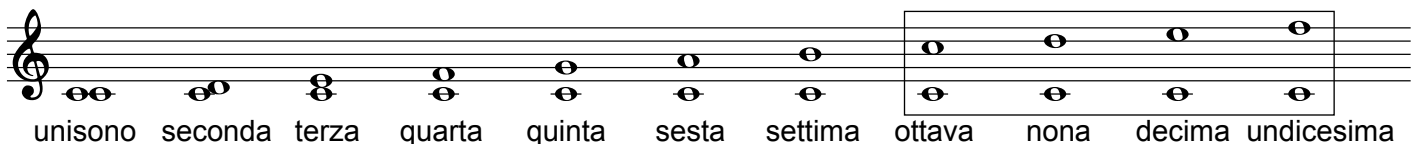
Gli intervalli possono essere:

Melodici: quando fanno parte di una linea melodica, cioè i due suoni si succedono uno dopo l'altro.

Armonici: quando risuonano contemporaneamente, cioè non appartengono a una sequenza melodica.



Gli intervalli si classificano per la **distanza** che intercorre fra due note e che si definisce con numeri ordinali.



Gli intervalli di 8^a, 9^a, 10^a, 11^a, ecc. si producono aggiungendo ai primi sette gli intervalli di unisono, di 2^a, 3^a, 4^a.

Per definire un intervallo, oltre alla distanza (o **grandezza**), occorre definire la **specie**. Questa dipende dalla disposizione dei toni e dei semitoni nella **scala** di riferimento. A questo punto è indispensabile parlare delle **scale** e della **tonalità**. Nella storia della musica occidentale si sono affermati due **modi** basati su scale di sette note: il **modo maggiore** e il **modo minore**. Una scala può iniziare con qualsiasi nota delle 12 del sistema tonale.

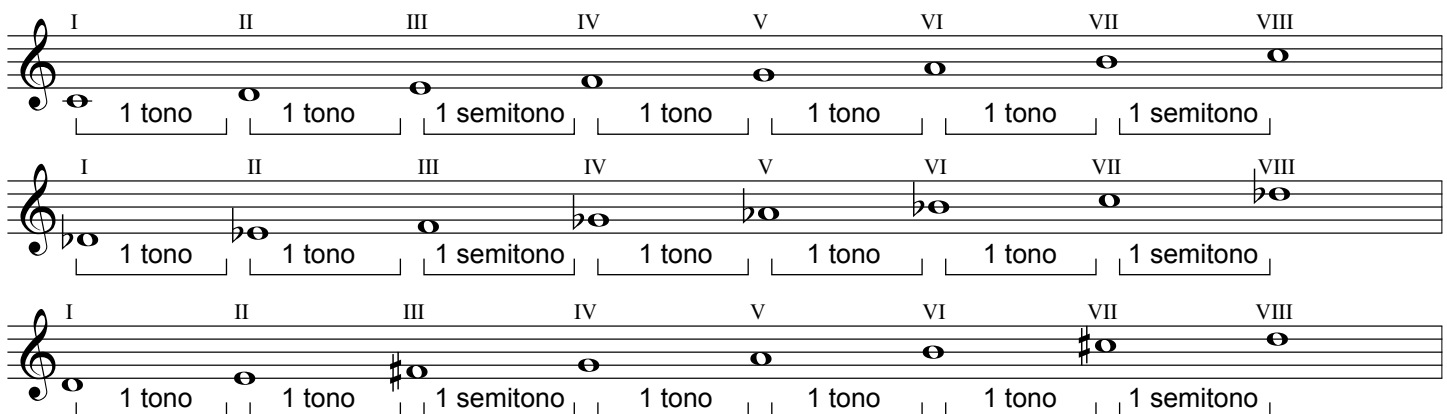
Le sette note di una scala sono definite gradi, questi hanno una numerazione romana e un nome:

I	grado	= Tonica	V	grado	= Dominante
II	grado	= Sopratonica	VI	grado	= Sopradominante
III	grado	= Mediante o Modale o Caratteristica	VII	grado	= Sensibile
IV	grado	= Sottodominante	VIII (I)	grado	= Tonica

Schema della distanza fra i gradi nella **scala maggiore**:

1 tono, 1 tono, 1 semitono, 1 tono, 1 tono, 1 tono, 1 semitono.

Abbiamo così 12 scale. Esempi partendo da Do, da Re \flat e da Re naturale:



Scale maggiori e minori

Le scale sono disposte secondo il legame tonale che esiste fra il modo maggiore e il relativo modo minore. La relazione fra i due modi è determinata dal numero di alterazione in chiave, che è identico (vedi precedente spiegazione). Qui, le scale sono raggruppate e sovrapposte tre a tre, la scala maggiore, la scala minore armonica e la scala minore melodica. Acquisita una certa padronanza delle scale nelle varie tonalità, è utile eseguire le tre scale della stessa tonica, per esempio DO maggiore, Do minore armonica e Do minore melodica.

Do maggiore

Re maggiore

La minore armonica

Si minore armonica

La minore melodica

Si minore melodica

Sol maggiore

La maggiore

Mi minore armonica

Fa # minore armonica

Mi minore melodica

Fa # minore melodica

Indice

Sull'edizione	3
Prefazione di Ferdinand Beyer	5
Elementi di teoria	
Come si scrivono e come si leggono le note	6
I valori musicali	9
Segni di prolungamento	11
Divisione binaria e divisione ternaria	12
Segni di alterazione	13
Indicazioni dinamiche	14
Indicazioni agogiche	14
Prima parte	
Esercizi per le dita della mano destra	15
Esercizi per le dita della mano sinistra	16
Primi esercizi per le due mani unite	18
Per la sola mano destra	21
Per la sola mano sinistra	27
A quattro mani	31
Esercizi a due mani	42
Esercizi in ottavi (crome)	62
Seconda parte	
Esercizi per il passaggio del pollice	72
Esercizi a doppie note	73
Esercizio sulla diversa durata dei suoni, dall'intero (semibreve) alle semicrome (sedicesimi)	85
Scala cromatica	99
Appendice	
Mano destra sola	102
Mano sinistra sola	104
Le due mani unite	106
Intervalli, scale, tonalità	111
Concatenazione di tutte le tonalità maggiori e minori	115
Scale maggiori e minori	116